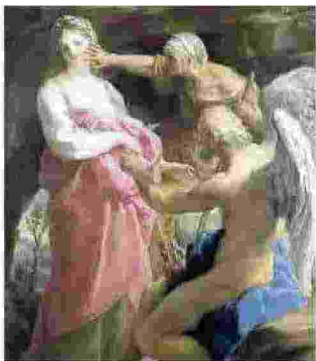
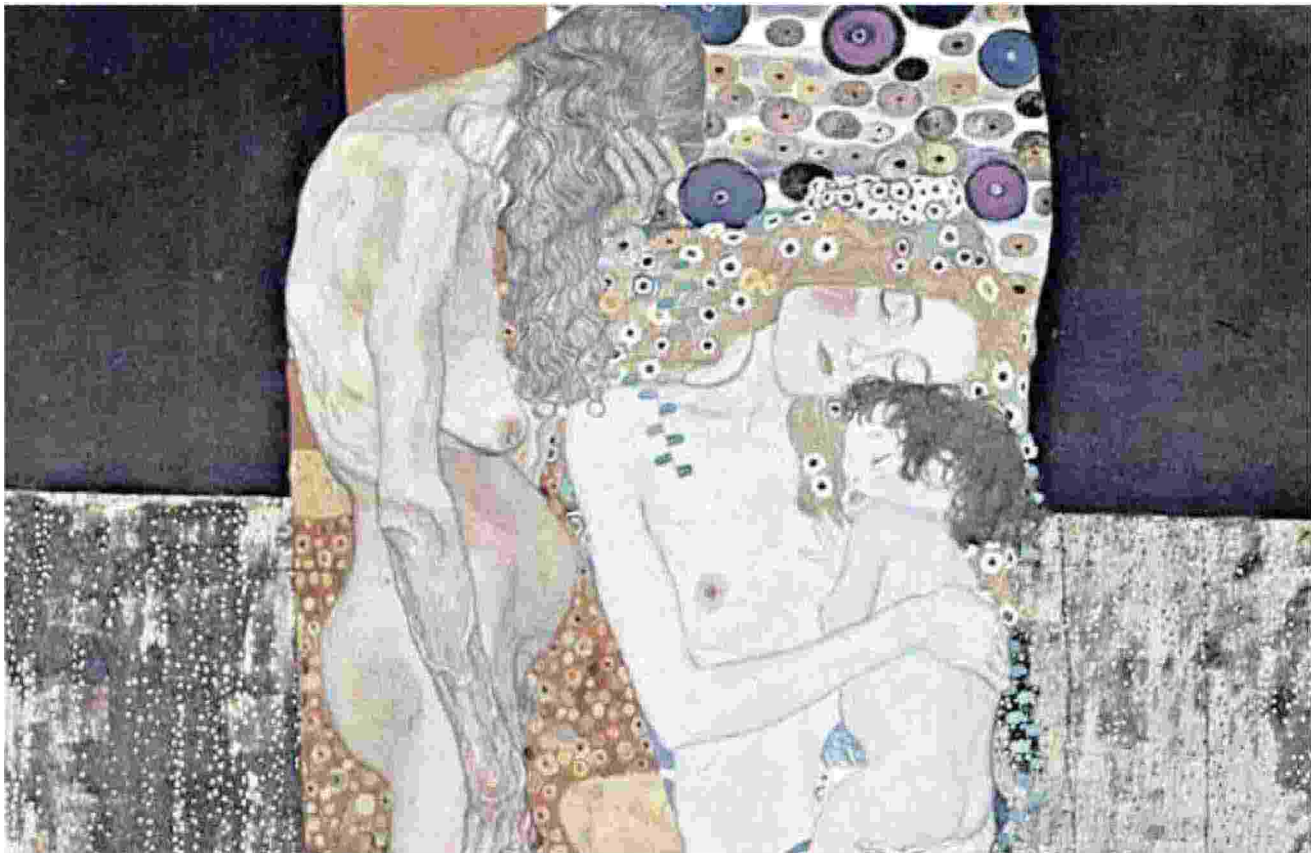


La Scintilla Se la vita comincia con gli anni d'argento Valensise a pag. 21



"Le tre età della donna",
olio su tela di Gustav Klimt
Sotto, l'opera "Il Tempo che
ordina alla Vecchiaia di
distruggere la Bellezza"
di Pompeo Batoni

**L'AUTRICE RIMARCA
COME ORMAI L'ESISTENZA
NON SIA PIÙ PROIETTATA
VERSO L'ETERNITÀ
MA INCENTRATA
SOLO SUL CONTINGENTE**

**DALL'"ILIADÉ" DI OMIERO
AI "FOUR QUARTETS"
DI ELIOT, MODI E TESTI
PER RISCOPRIRE
I VALORI DIMENTICATI
DELLA MATURITÀ**





Nel saggio "L'età grande", Gabriella Caramore riflette sul modo di vivere la vecchiaia e invita a prendere consapevolezza del tempo che passa attraverso la sapienza antica

Se la vita comincia con gli anni d'argento

Marina Valensise

Ci sono quelli che non si arrendono. Ancora in pista, nonostante protesi, bypass, vari pezzi di ricambio, arraffano tutto, in una bulimia fuori controllo in attesa del finale di partita. Poi ci sono quelli che si rassegnano, coltivano il distacco dalle cose del mondo, inseguendo la serenità in *limine mortis*. Ma sono pochi, pochissimi, almeno a giudicare da questo saggio sulla vecchiaia, eufemisticamente detta l'età grande, come se il termine stesso fosse un insulto verso i diversamente giovani.

IL PASSATO

Eh sì perché oggi giorno non è facile affrontare la verità della vita. Il fatto che il corpo inesorabilmente declina, il tempo corre implacabile verso la fine della vita e i vecchi vengano allontanati e rimossi dal consorzio civile, come vuoti a rendere o scarti non riciclabili. Non che in passato fosse meglio, osserva tuttavia Gabriella Caramore, nota voce radiofonica, autrice di un bel programma di Radio Tre, com-

binando come sempre notazioni personali e citazioni alate. E infatti lei che oggi ha 78 anni ricorda che quand'era bambina i vecchi non veniva relegati in ospizio, ma erano accolti in famiglia, magari confinati in una stanza isolata, al di fuori dello sguardo dei bambini, e però non erano tutte rose e fiori, anche se allora regnava il silenzio e il non detto. La vera differenza è che oggi la vecchiaia ha perso la sua aura. Nessuno più sa come affrontare non tanto la «turpe senectus, ipsa est morbus», come dicevano Terenzio, Orazio e Cicerone, bensì la morte, che della vecchiaia è il termine naturale.

LA PERCEZIONE

La nostra percezione del tempo ultimo della vita, il così detto tempo escatologico delle "cose ultime", non è più proiettata verso l'eterno, come era per gli antichi, fosse la gloria imperitura degli eroi o il tempo ultraterreno della fede. Oggi, avverte la Caramore, «nessuna prospettiva di questo ricco immaginario fa più presa sulle nostre coscienze, neppure su quelle dei credenti»

che ormai guardano solo al contingente. E perciò la nostra percezione del tempo non solo si è ristretta, dopo che è tramontata la fede nell'aldilà e quella nel progresso, ma è diventata asfittica e inquietante, aperta sul mero nulla, e cioè la fine senza perché di tutte le cose, e persino quella del pianeta destinato all'autodistruzione, secondo le ultime teorie.

LA COSCIENZA

Allora che fare della vecchiaia? Viverla in modo consapevole è già qualcosa. Mettere a nudo i vincoli legati al nostro modo di pensare ai nostri costumi mentali è meglio che coltivare l'illusione del buon tempo antico o i sensi di colpa nei confronti del presente. Ma ancora meglio è accompagnare la vecchiaia con un palinsesto di idee tratte dalla sapienza dei secoli, come quello che offre questo libro. Ecco riflettere, a fronte della degenerazione fisica dei mortali, l'immagine del VI libro dell'*Iliade* sulla caducità della via. «Tal e quale la stirpe delle foglie è la stirpe degli uomini./ Le foglie il vento ne

sparge molte a terra, ma rigogliosa la selva/ altre ne germina e torna l'ora della primavera/ così anche la stirpe degli uomini l'una sboccia e l'altra fiorisce». Ecco risuonare la preghiera dei *Salmi*, la grandezza dell'amore secondo San Paolo nella lettera ai Corinzi, e lo splendore dei «vecchi che dovrebbero essere esploratori» nei versi dei *Four Quartets* di T.S. Eliot.

I VERSI

«C'è un tempo per la sera alla luce delle stelle/ un tempo per la sera alla luce della lampada / (la sera con l'album di fotografie)./ L'amore si avvicina più a sé stesso/ quando qui e ora cessano di importare./ I vecchi dovrebbero essere esploratori/ qua o là non importa/ dobbiamo essere in movimento ancora e ancora/ verso un'altra intensità/ per un'ulteriore unione, una più profonda comunione/ nel freddo buono e la desolazione vuota./ il grido delle onde, il grido del vento, le vaste acque/ del petrello e della focena./ Nella mia fine è il mio principio». *In my end is my beginning...* ricordarlo aiuta a vivere il tempo ultimo delle cose, e a sopravvivere all'impero del nulla.